

LO SCARPONE

Anno XXVII - N. 24

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Dicembre 1957

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromeo 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 19/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

LA FUTURA SISTEMAZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il volo delle Sezioni lombarde

Il 14 corrente, si sono riunite in Milano, presso la Sezione del C.A.I., anche i rappresentanti delle Sezioni aderenti al Comitato di coordinamento lombardo, che dopo lunga ed esauriente discussione hanno votato la seguente delibera:
«Il Comitato di coordinamento lombardo, al fine di creare fra tutte le Sezioni e i soci del Club Alpino Italiano quella unità di intenti e quella concordia assoluta che ha sempre caratterizzato quest'Associazione, soprassedendo a qualsiasi criterio di recriminazione o di polemica, propone che venga sottoposto all'Assemblea straordinaria di Bologna il seguente

dell'alpinismo; in ogni sua espressione;
b) che nell'attesa dell'approvazione di detta regolamentazione, si facciano passi acciò, da parte governativa, attraverso il Commissariato per il Turismo, si provveda con i fondi a disposizione del Commissariato stesso, a sovvenzionare il C.A.I.»

Le proposte del C.A.I. Abbiategrasso

Dal Dott. Giovanni Ardeni Morini, Presidente generale del C.A.I., riceviamo la seguente lettera in data 11 dicembre indirizzata al nostro Direttore:

«Ella ha ospitato tutti gli ordini del giorno delle Sezioni Piemontesi, Liguri, Toscani, Emiliane e Venete in ordine ai problemi che in realtà si profilano per il Club Alpino Italiano.

Un'altra Sezione, quella di Abbiategrasso (forte nel 1956 di 70 soci ordinari e 15 aggregati) presieduta dal Dr. Paolo Amodeo, ha indirizzato a questa Presidenza Generale una lettera che risponde all'invito diramato il 12 ottobre 1957, a Trento dal Consiglio Centrale.

E' un documento interessante che, secondo me, merita di essere pubblicato nel Suo pregiato giornale, perché anche tutti i soci pensosi della sorte del Club Alpino, possono giudicarlo e, se lo credono giusto, anche aderirvi.»

La Presidenza generale e la gradirà sapere a Bologna quanti soci del Club Alpino Italiano siano d'accordo con gli 88 della Sezione di Abbiategrasso e sarà lieta di prendere, con perfetto metodo democratico, le proprie decisioni dopo la seduta dell'Assemblea generale del 19 gennaio prossimo.

La Presidenza generale reputa anche che il Dr. Amodeo ed i soci della Sezione di Abbiategrasso avranno tanto spirito di solidarietà sociale da adeguarsi allo stesso sicuro metodo che è sempre stato seguito dalla Presidenza del nostro Sodalizio.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Firenze del C.A.I., si è riunito l'8 novembre scorso, redigendo l'ordine del giorno che sottoporriamo e che è poi stato ratificato all'unanimità dalla Assemblea straordinaria dei soci della stessa Sezione, svoltasi il 6 corrente:

«In relazione al vostro invito, vi comunico, a titolo personale e per conto della mia Sezione, quanto segue:
1) In ordine al problema generale del cosiddetto riordinamento del C.A.I., si ravviva la necessità di troncare definitivamente ogni contatto o discussione con Roma ed i suoi organi ministeriali.
2) Mantenere al C.A.I. il suo carattere di libera associazione», concorde ed unita fra tutte le sue Sezioni, svincolata da qualsiasi forma di ingerenza statale, e tanto meno sollecitare tale ingerenza, con richieste di qualsiasi natura.
3) Ridimensionare gradualmente la quota di associazione, con un parallelo graduale ridimensionamento di attività o servizi che esista dalle possibilità economiche del C.A.I. e che oltre a ciò interessano, anche, i non iscritti al C.A.I. che devono fornire questi servizi. Operare questo ridimensionamento senza esagerati allarmismi e senza tragedie verbose, perché il C.A.I. ha in sé tali e tante sane energie da potere e dovere fare da sé.
In modo particolare l'onere del «Soccorso alpino», addossato dal Consiglio Centrale nella riunione di Bo-

gnano, deve essere riveduto come impegno finanziario e come impegno morale, perché certamente quella decisione ha portato al di là delle possibilità del C.A.I.
Quanto ad argomenti da inserire nell'Ordine del giorno di Bologna, proponiamo il seguente:
«Dimissioni del Presidente generale e dell'intero Comitato di Presidenza per manifesta incapacità ad amministrare secondo la tradizione del Club Alpino Italiano coi suoi mezzi ordinari e per avere, con una faziosa campagna tendente a stazizzare il C.A.I. consegnando alla burocrazia statale il patrimonio di lavoro e ai sacrifici dei soci in quasi un secolo di attività sociale, disgiunti gli animi dei soci stessi e delle Sezioni e messo in pericolo l'unità del C.A.I., tanto gelosamente costruita e custodita fino al 1957.»

Considerazioni extra assemblea

A titolo unicamente informativo, a dimostrazione di quale disparità di opinioni vi sia sull'argomento, riportiamo le proposte contenute in due lunghi articoli, uno firmato da sei i Amici del C.A.I., cui seguono le rispettive firme, e proveniente da Torino, l'altro del dott. Enzo Miagostovich, della Sezione C.A.I. di Venezia. Diciamo «a titolo informativo» perché la destinazione naturale di questi scritti doveva essere costituita dalle singole Sezioni di appartenenza, cui spettava di far pervenire poi alla Presidenza generale del C.A.I. entro il 10 dicembre ogni e qualsiasi proposta da inserire nell'Ordine del giorno dell'Assemblea di Bologna, come chiaramente indicato dalla delibera del Consiglio centrale tenutosi a Trento.

In sostanza «gli amici del C.A.I.» propongono:
1) Alla parità di trattamento fra tutti i soci del C.A.I. deve corrispondere la parità della quota sociale, su base tale che consenta al Sodalizio di svolgere la propria attività senza tener conto di sovvenzioni, ecc.
2) Determinare il versamento della quota da corrispondersi alla Sede centrale (ossia l'importo del «bollino») in base a un preventivo di attività e di spesa fissato dall'assemblea dei Delegati.
3) Creare una Sezione Centrale del C.A.I., cui possano iscriversi i soci residenti in località dove non esista una Sezione o Sottosezione del sodalizio.
4) Organizzare i Rifugi in modo che diano qualche reddito alla Sezione proprietaria e la cui conduzione non rappresenti unicamente un beneficio a favore del custode.
5) Riservare la partecipazione alle gite e campeggi nazionali, l'ingresso ai Rifugi, ecc. esclusivamente ai soci del C.A.I.
6) Eliminare le inutili spese, di doppie pubblicazioni, sezioni in antitesi con la Rivista mensile, in modo che questa trovi il giusto potenziamento letterario, finanziario e pubblicitario, stornato in parte dalle pubblicazioni stesse.
7) Costruire i rifugi, ove se ne presenti la possibilità, a più basse quote, integrandoli con bivacchi fissi di una certa capienza. Si avrà così il vantaggio di un maggior reddito «turistico» dei Rifugi prealpini, dando agli alpinisti la possibilità di passare poi progressivamente ai bivacchi.

8) Considerare la possibilità di inserire il C.A.I. nel complesso del C.O.N.I., invece che passare alle dipendenze di questo o quel Ministero, in quanto che il C.A.I. è il creatore e il potenziatore delle forze atletiche nazionali e gli Sci C.A.I. sono già inseriti nel C.O.N.I. attraverso la F.I.S.I.
Il dott. Miagostovich intitolò il suo «elaborato» di diffusi articoli «Quanto ci costa la Rivista mensile?», rifacendosi al proposito di riduzione delle spese nel bilancio della Sede centrale e prospettando come accorgimenti possibili:
- Ridurre la Rivista a due numeri annuali stampandone circa 5 mila copie che dovrebbero, però, venir assorbite da abbonamenti che ne coprissero in tutto o in parte la spesa (abbonamenti obbligatori per le Sezioni, facoltativi per i soci).
- Indica 5 mila copie perché ritiene che esse possano venire comunemente richieste e lette.
Propone poi che la somma risparmiata in questo modo (una decina di milioni, secondo Miagostovich), potrebbe e dovrebbe essere assegnata alla Commissione di propaganda (che oggi figura in bilancio con sole 200 mila lire), propaganda da svolgersi con opuscoli illustrati, manifesti, cortometraggi da abbinare a film di normale programmazione, monografie illustrate da fotografie, ecc.)

Il gruppo Monzino ha lasciato Punta Arenas

Non abbiamo ancora avuto notizie dirette dalla Spedizione capeggiata da Guido Monzino e diretta da Padre De Agostini, che si propone la scalata del Payne (m. 2870) in Patagonia.

L'ultima comunicazione è in data 10 corrente da Punta Arenas (Cile) e informava che in tale giorno tutti i componenti del gruppo avevano lasciato Punta Arenas per raggiungere la base presso il Payne. Alla Spedizione si è unito il dottor cileno Emilio Covace.

Sui monti del Messico

Il prof. Bruno Uggeri, appassionato alpinista di Alessandria, ha organizzato una spedizione sui monti del Messico; con lui sono la guida ed ex olimpionico di sci «Cento» Perruchon e un'altra guida trentina di cui non ci è stato indicato il nome.

I tre dovevano partire ai primi del corrente mese, per essere nel Messico in occasione della locale festa della montagna «La Intrepida Jornada de la XV Confraternita Mondanista en el Popo».

La spedizione ha carattere scientifico, poiché fra le principali scalate vi è quella interessantissima del Popocatepetl (m. 5450), vulcano spento nel cui cratere, alla profondità di 500 metri, vi è un lago.

Tra le altre più importanti ascensioni figurano: La Bella Dormiente (m. 6700), il Citatepetl o Pico de Orizaba (m. 5750), Hidalgo, Piedra Grande Grietas (m. 5600), l'Atacachmitl (m. 5280), El Nevado de Talmá (m. 4800), e El Nevado de Colima.

A chi procura un nuovo abbonato

regaliamo, franco di porto, il gustoso volumetto di Adolfo Balliano e Irene Affentranger: «Alpinista che vai, dizionario che trovi» (edizione per gli amici) fino ad esaurimento delle copie disponibili.

A chi arrotonda la quota in L. 1000, mandiamo in omaggio il sostanzioso «dépliant» a Parco nazionale del Gran Paradiso», illustrato da una trentina di fotografie e disegni, vera e propria guida del Gruppo, nonché una cartina schematica degli accessi e traversate del Gruppo Sassi-Sassolungo, oppure del Gruppo Ortles-Sevalde o del Gruppo Spluga-Disgrazia-Bernina-Cadalina, a scelta.

Il pagamento può essere fatto con assegni bancari o vaglia postali all'Amministrazione di «Lo Scarpone», via Plinio, 70 - Milano (439), oppure di presenza al nostro Recapito di via Meravigli 11, presso Colombo (primo piano); meglio ancora con versamento sul nostro conto corrente postale n. 3-17979, che è la forma più economica.

Al Cerro Torres anche Bonatti e Mauri

Abbiamo dato ampie notizie sui preparativi della Spedizione trentina al Cerro Torres (m. 3150), i cui membri avevano in programma di imbarcarsi il 14 corrente a Genova, diretti a Buenos Aires, al momento di andare in macchina, però, non ci era giunta la conferma della partenza.

Ora la stessa meta, ossia il Cerro Torres, che come si sa è nella zona del Fitz Roy, scalato nel 1952 dai francesi Guido Magnone e Lionel Terry, sarà tentata di un'altra spedizione italiana, capeggiata da Walter Bonatti e da Carlo Mauri. La prima notizia era stata diramata da Buenos Aires il 28 novembre scorso, con una dichiarazione riportata dal giornale «La Prensa» del rappresentante locale degli alpinisti Altan, in cui si afferma che «Bonatti ha l'intelligenza, la resistenza fisica al freddo intenso e l'esperienza necessaria a scalare questa montagna».

In un primo tempo ritenevamo che si fosse equivocato con la Spedizione trentina, tanto più che Carlo Mauri e gli impegnati nella spedizione al Sud Perù, alla Cordigliera di Apolobamba, e agli ascensionisti di Franco Franchi ed E. Scarpone, si erano già mossi.

Trento che effettivamente si tratta di due spedizioni distinte. Avremo così una gara fra italiani a chi giungerà primo sulla vetta del Cerro Torres.

Ghiglione e Pirovano nell'America del Sud insieme alla guida e maestro di sci Giuseppe Pirovano di Pavia.

Ling. Ghiglione, settantatreenne, è appena reduce, come si sa, dall'Almalá ove aveva tentato con Gregorij il Disteghli; egli si propone di affrontare un gruppo inesplorato di cime nella Cordigliera Colombiana, tutte di altezza superiore ai 5 mila metri.

In via di massima è stato deciso che il Club Alpino provveda nella primavera 1958 a una spedizione in Himalaya; essendo già stati predisposti a tale scopo ingenti mezzi finanziari ed essendo state raccolte le adesioni dei più quotati alpinisti italiani.

Inoltre il Consiglio ha preso atto degli accordi internazionali stipulati dai propri rappresentanti in Baden il 13 ottobre per potenziare i Corpi di Soccorso alpino delle Nazioni dell'Europa occidentale.

Con tali accordi internazionali il Club Alpino si assumerà compiti umanitari di prevenzione degli infortuni e di salvataggio, che riguarderanno non solo i suoi soci, ma anche gli altri alpinisti italiani e stranieri.

E' stato auspicato in questa materia l'intervento delle autorità dello Stato.

In realtà, cosa hanno chiesto i delegati dell'Assemblea di Bologna 1957? Semplicemente che, poiché lo Stato ha accettato e avendo sempre trascurato lo sviluppo della sua opera di interesse sociale o di utilità pubblica debba necessariamente includere nel suo consiglio direttivo uno o più tecnici funzionari dello Stato, significando voler dare rigoroso impulso alla burocrazia, palesemente o intimamente detestata da quanti non ne fanno parte, non perché non sia necessaria, ma per la sua dilatazione tentacolare e spesso per il suo atteggiamento nei confronti del pubblico.

Nè ci si illuda che, appunto perché buona parte della burocrazia appare superfua, che quando invece è utile, le si può dare qualche nuovo incarico: ogni nuovo compito, anche se limitato a una dozzina di sedute all'anno, infligge la selvaggia burocrazia. Può il Club Alpino volere questo? Non siamo i suoi regolatori che enti privati che svolgono attività di interesse pubblico, culturale, assistenziale, educativo, tecnico, anche solo localmente, fruiscono di contributi continuativi, anche se non iscritti nel bilancio dello Stato, come probabilmente non sarà mai iscritto quello per il Club Alpino? (Anche se lo schema di legge vorrebbe prevederlo). E che tali enti non hanno nei loro consigli di amministrazione alcun funzionario dello Stato? Certamente no, ma il Club Alpino, se si dimostra di utilità sociale e, purtroppo, è necessario puntolare talvolta la burocrazia, quando non è possibile saltarla. Ed è necessario ispirare la piena fiducia con la collaborazione la ponderatezza delle opere, la scrupolosità in tutta la vita dell'ente.

In realtà, cosa hanno chiesto i delegati dell'Assemblea di Bologna 1957? Semplicemente che, poiché lo Stato ha accettato e avendo sempre trascurato lo sviluppo della sua opera di interesse sociale o di utilità pubblica debba necessariamente includere nel suo consiglio direttivo uno o più tecnici funzionari dello Stato, significando voler dare rigoroso impulso alla burocrazia, palesemente o intimamente detestata da quanti non ne fanno parte, non perché non sia necessaria, ma per la sua dilatazione tentacolare e spesso per il suo atteggiamento nei confronti del pubblico.

«E' stato auspicato in questa materia l'intervento delle autorità dello Stato.

«E' stato auspicato in questa materia l'intervento delle autorità dello Stato.

«E' stato auspicato in questa materia l'intervento delle autorità dello Stato.

Altre considerazioni sull'organizzazione gite

protezionismo, danno troppa maggiorazione per le gite domenicali al costo chilometro-persona, si che per tanti sciatori ricorrere alla loro organizzazione significherebbe arrischiare a casa. D'altra parte le finalità delle agenzie di viaggio dovrebbero avere un compito di più largo raggio, più attinente al movimento turistico e non quello di organizzare semplici torpedoni festivi a orario fisso, che non appagano mai il desiderio di nessuno.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Ma impedire, chiamando a protezione «famigliare» disposizioni, e Sioili, diamogliene merito, non dissente da questa denominazione, l'attività organizzativa di alcuni volenterosi che per il breve periodo invernale organizzano otto o dieci gite scistiche e pretendere troppo.

Un O.d.G. della Sezione fiorentina

Il Consiglio direttivo della Sezione di Firenze del C.A.I., si è riunito l'8 novembre scorso, redigendo l'ordine del giorno che sottoporriamo e che è poi stato ratificato all'unanimità dalla Assemblea straordinaria dei soci della stessa Sezione, svoltasi il 6 corrente:

«In relazione al vostro invito, vi comunico, a titolo personale e per conto della mia Sezione, quanto segue:
1) In ordine al problema generale del cosiddetto riordinamento del C.A.I., si ravviva la necessità di troncare definitivamente ogni contatto o discussione con Roma ed i suoi organi ministeriali.
2) Mantenere al C.A.I. il suo carattere di libera associazione», concorde ed unita fra tutte le sue Sezioni, svincolata da qualsiasi forma di ingerenza statale, e tanto meno sollecitare tale ingerenza, con richieste di qualsiasi natura.
3) Ridimensionare gradualmente la quota di associazione, con un parallelo graduale ridimensionamento di attività o servizi che esista dalle possibilità economiche del C.A.I. e che oltre a ciò interessano, anche, i non iscritti al C.A.I. che devono fornire questi servizi. Operare questo ridimensionamento senza esagerati allarmismi e senza tragedie verbose, perché il C.A.I. ha in sé tali e tante sane energie da potere e dovere fare da sé.
In modo particolare l'onere del «Soccorso alpino», addossato dal Consiglio Centrale nella riunione di Bo-

gnano, deve essere riveduto come impegno finanziario e come impegno morale, perché certamente quella decisione ha portato al di là delle possibilità del C.A.I.
Quanto ad argomenti da inserire nell'Ordine del giorno di Bologna, proponiamo il seguente:
«Dimissioni del Presidente generale e dell'intero Comitato di Presidenza per manifesta incapacità ad amministrare secondo la tradizione del Club Alpino Italiano coi suoi mezzi ordinari e per avere, con una faziosa campagna tendente a stazizzare il C.A.I. consegnando alla burocrazia statale il patrimonio di lavoro e ai sacrifici dei soci in quasi un secolo di attività sociale, disgiunti gli animi dei soci stessi e delle Sezioni e messo in pericolo l'unità del C.A.I., tanto gelosamente costruita e custodita fino al 1957.»

«Ella ha ospitato tutti gli ordini del giorno delle Sezioni Piemontesi, Liguri, Toscani, Emiliane e Venete in ordine ai problemi che in realtà si profilano per il Club Alpino Italiano.

Un'altra Sezione, quella di Abbiategrasso (forte nel 1956 di 70 soci ordinari e 15 aggregati) presieduta dal Dr. Paolo Amodeo, ha indirizzato a questa Presidenza Generale una lettera che risponde all'invito diramato il 12 ottobre 1957, a Trento dal Consiglio Centrale.

E' un documento interessante che, secondo me, merita di essere pubblicato nel Suo pregiato giornale, perché anche tutti i soci pensosi della sorte del Club Alpino, possono giudicarlo e, se lo credono giusto, anche aderirvi.»

La Presidenza generale e la gradirà sapere a Bologna quanti soci del Club Alpino Italiano siano d'accordo con gli 88 della Sezione di Abbiategrasso e sarà lieta di prendere, con perfetto metodo democratico, le proprie decisioni dopo la seduta dell'Assemblea generale del 19 gennaio prossimo.

La Presidenza generale reputa anche che il Dr. Amodeo ed i soci della Sezione di Abbiategrasso avranno tanto spirito di solidarietà sociale da adeguarsi allo stesso sicuro metodo che è sempre stato seguito dalla Presidenza del nostro Sodalizio.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Firenze del C.A.I., si è riunito l'8 novembre scorso, redigendo l'ordine del giorno che sottoporriamo e che è poi stato ratificato all'unanimità dalla Assemblea straordinaria dei soci della stessa Sezione, svoltasi il 6 corrente:

Rifugi-Albergo «TORINO»

al COLLE DEL GIGANTE (m. 3370) Gruppo del Monte Bianco Courmayeur (Valle d'Aosta)

La COMMISSIONE per i RIFUGI, VECCHIO e NUOVO, riceve le OFFERTE NUOVA GESTIONE 1958-1960

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

presso la sede di Torino del C. A. I. (via Barbaroux, 1 - Tel. 46.031 - Torino) dove gli interessati potranno prendere conoscenza delle condizioni e attingere tutte le informazioni relative.

RABBARO ZUCCA il solo realmente efficace

Continua in 2° pagina

Continua in 2° pagina

Continua in 2° pagina

NOTIZIARIO SCIISTICO

LA NEVE

Altri miglioramenti al Sestriere

Diamo il secondo Bollettino diramato dal Touring Club in data 12 corr. e integrato da informazioni pervenute direttamente. Occorre notare che nei giorni successivi vi sono state forti nevicate sulle Dolomiti, per cui la situazione in tale zona può ritenersi migliorata.

Val Gardena-Plan	20
Solda	30
Vigo di Fassa-Passo Costalunga	15-40
Etna	65
Chamonix	10-60
Val d'Isère	50-85
Serre Chevalier	20-70

Chiusi al transito per neve i seguenti valichi: Maddalena, Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Bernina e Gavia.

Abbiamo già dato esaurienti notizie sulle novità di questo anno al Sestriere. A queste bisogna aggiungere che in dalla scorsa estate è stato dato organico sviluppo al piano regolatore della celebre località: un chilometro di nuove strade venne tracciato nella zona reale del Colle e lungo il tracciato di tali strade sono stati delimitati nuovi 32 lotti di terreno per un totale di oltre 22 mila metri quadrati. Alcune nuove costruzioni sono già sorte su detti lotti; altre sorgeranno in avvenire. Sestriere si accinge dunque a divenire in breve una vera cittadina. Un nuovo grande piazzale è stato sistemato all'ingresso del paese, che aumenterà la già vasta disponibilità di parcheggio invernale; va tenuto presente che nella stagione scorsa sono stati portati a termine i lavori per il completo rinnovamento e l'ampiamiento della rete di illuminazione pubblica, che si spinge ora attraverso il Colle della strada per il Col Basset sino oltre la frazione di Plagnol.

Quanto all'attività sciistica, col funzionamento di tutti i mezzi meccanici, come hanno potuto constatare coloro che hanno fatto meta al Sestriere per le feste di S. Ambrogio, si può dire che l'attività sciistica è stata portata a termine in modo soddisfacente. Fra le altre prossime manifestazioni abbiamo: 30 dicembre, grande fiaccolata di fine d'anno su piste illuminate; 31 dicembre, Campionato Piccole Dolomiti, gara giovanile di discesa libera riservata ai bambini e ragazzi cittadini ospiti al Sestriere; 2 gennaio, proseguimento di tale Campionato con la gara di slalom gigante; 4 gennaio, Coppa «Lei e lui», slalom gigante a coppie miste, con classifiche varie per categorie di età.

I "mondiali", a Badgastein



Il Graukopf col percorso della seggiovia e le varie piste delle specialità alpine ove si disputeranno i Campionati mondiali.

Secondo il calendario stabilito dalla F.I.S.I., i Campionati mondiali di sci delle specialità alpine 1958 si svolgeranno a Badgastein (Austria) dal 1° al 9 febbraio, secondo il seguente definitivo programma:

- Sabato 1: ore 20.30: cerimonia d'apertura.
- Domenica 2: ore 10.30: slalom maschile.
- Lunedì 3: ore 13: slalom femminile.
- Martedì 4: ore 20.30: premiazione.
- Mercoledì 5: ore 13.30: slalom gigante maschile.
- Giovedì 6: ore 11: discesa femminile.
- Venerdì 7: ore 20.30: premiazione.
- Sabato 8: ore 13.30: slalom gigante femminile.
- Domenica 9: ore 13.30: discesa maschile; ore 20: premiazione; ore 20.30: cerimonia di chiusura.

Il percorso della discesa maschile, di m. 3500 di lunghezza, ne ha 915 di dislivello; quello della femminile, rispettivamente 2400 e 589 metri; lo slalom gigante maschile 2400 e 602, quello femminile 1800 e 457; lo slalom maschile 562 e 202, quello femminile 529 e 172 metri.

NELLA F.I.S.I.

Piero Oneglio
Vicepresidente del C.O.N.I.

Nell'ultima seduta del Consiglio nazionale del C.O.N.I., il rag. Piero Oneglio, Presidente della F.I.S.I., è stato eletto vicepresidente del C.O.N.I. Congratulazioni.

Il Calendario zonale delle Alpi Centrali

Il Comitato Alpi centrali della F.I.S.I. ha diramato il calendario zonale 1958, che comprende ben 82 competizioni delle varie categorie e specialità. Fra le maggiori segnaliamo il X Congresso S.A.I., di prove alpine, internazionale, organizzato dal S.A.I. Milano per il 20-23 febbraio a Cortina, e la Coppa «Eco di Bergamo», fondo km. 15, internazionale, abbin. junior, a cura del C.S.I. Bergamo, del 16 marzo a Schilpario.

Le gare di qualificazione nazionale sono: fondo km. 30 del 19 gennaio a Macugnaga; fondo km. 10 femminile, abbinata junior, del 26 gennaio a Premiana; lo slalom speciale e gigante, abbin. junior, del 1 e 2 febbraio all'Aprica; lo slalom gigante e speciale, abbin. junior, del 16 febbraio a Pontonza; lo slalom gigante e speciale per Trofeo Longines dell'8-9 marzo a Macugnaga; la discesa e slalom maschile e femminile a Madonna di Campiglio, abbin. junior, del 16 marzo a Madonna di Campiglio e infine lo slalom gigante del 25 aprile sul ghiacciaio del Ventina per Trofeo Gatto Rossard.

La stagione inizierà il 5 gennaio a Caspoggio con la discesa obbligatoria (provinciale).

La nuova strada del Cervino

L'8 corrente è stata ufficialmente inaugurata la nuova strada del Cervino con l'apertura della galleria di Perreses (m. 1800), che evita il tortuoso percorso attraverso la stretta gola delle Buserassler, battuta durante l'inverno da frane e valanghe: tale galleria misura circa 300 metri di lunghezza, su un piano viabile di 8 metri.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Realità

Continuazione della 1ª pagina

Centrale cinque funzionari governativi.

Ciò non escludeva il controllo di eventuali contributi messi a disposizione o dati a risarcimento di spese fatte anche nell'interesse o per conto dello Stato stesso. Non dunque si chiedeva una legge che cambiasse la fisionomia del Club Alpino, ma semplicemente il riconoscimento del suo attuale statuto e, se necessario, l'aggiornamento della vecchia legislazione che lo riguardava, considerata decaduta o superata.

Tramite i delegati, i soci chiedevano e chiedono che il Club Alpino non sia «fuori legge» semplicemente perché in un periodo di esasperazione nazionalistica un decreto fascista del 1938 ha sostituito la parola «Club» con quella di «Centro»; che non sia «ribelle» allo Stato semplicemente.

perché un decreto di Badoglio, emanato in periodo di confusione e di emergenza (agosto 1943), lo poneva all' dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Tale dipendenza del Ministero del fatto un'amministrazione dello Stato, non è mai stata rivendicata, almeno nel dopoguerra, dal Ministero stesso, che si è sempre disinteressato del Club Alpino.

Le Sezioni chiedono poi, per la regolarità della loro amministrazione, che si metta in chiaro se la legge del 1938, che dava qualche facilitazione fiscale al Club Alpino e che non risulta mai formalmente abrogata, sia o no in vigore e, nel caso non lo sia più, si cerchi di ottenerne un rinnovo aggiornato.

Tutti gli schemi di legge proposti appaiono principalmente dominati dalla preoccupazione di un forte contributo governativo, che dovrebbe indurre a superare l'ostile accettazione dei «consiglieri di diritto» di nomina governativa. Senonché cultori di diritto amministrativo affermano che una legge così concepita, come quella proposta per il Club Alpino, non ha precedenti nella nostra attuale legislazione; che non è possibile cioè inserire nel bilancio dello Stato lo stanziamento di un contributo obbligatorio per un ente non statale; che amministrazioni statali, parastatali, enti pubblici, devono avere capitale e bilancio unici; che non sarebbe conciliabile con le leggi amministrative dello Stato un ente bifronte: da un lato inserito nel bilancio dello Stato, dall'altro libero di possedere capitali propri, amministrati da centinaia di consigli di amministrazione (della Sede Centrale e delle Sezioni).

Una legge del genere di quelle proposte impone il dilemma: o si rinuncia all'esercizio di proprietà delle Sezioni, attualmente sancito dallo statuto del Club Alpino, con un rivolgimento profondo della sua struttura, o la rinuncia del Club Alpino italiano all'inserimento permanente nel bilancio dello Stato, che tanto ha allestito la Presidenza generale.

Allo stato attuale, data la situazione pregiudicata, migliore partito appare quello di abbandonare ogni trattativa. Veda la Sede Centrale di ottenere, anno per anno, un congruo contributo per determinate opere d'interesse pubbli-

... a SESTRIERE
un familiare ritrovo del C.A.I.

Rifugio CAI-UGET «VENINI»

Oltre il 60% dei soggiornanti sono gli abituali amici degli anni precedenti.

60 Km. di discesa a 24 centesimi per metro/dislivello

Direttore: Guida alp. ANDREOTTI

Conoscete i nuovi libri di tecnica sciistica ricchi di bellissime illustrazioni didattiche?

G. Joubert-J. Vuarnet Ski 1957 L. 2200

G. Joubert-J. Vuarnet Ski ABC » 1400

Oesterreichischer Ski-Loehrplan » 1500

Richiedeteli alla LIBRERIA DELLE ALPI di Toni Gobbi COURMAYEUR (Aosta) aggiungendo L. 150 per spese postali.

facilmente documentabili (Soccorso alpino, rifugi d'alta montagna, pubblicazioni di utilità generale); il controllo dello Stato potrà essere effettivo senza bisogno di una mezza dozzina di funzionari statali che siedono in permanenza nel Consiglio Centrale del Club Alpino.

Fra qualche anno, cambiati gli uomini, sia del Consiglio centrale che degli uffici governativi che hanno condotto questa disgraziata trattativa, potrà essere ripreso l'argomento, nel frattempo pacatamente studiato da Sede Centrale, da Sezioni e da parlamentari, onde ridare al C.A.I. anche nella forma legislativa, quella dignità che di fatto ha nella vita della Nazione, per merito non solo degli illustri nomi dei suoi fondatori e continuatori, ma anche di tutti quei suoi modesti gregari, e sono migliaia, che ad esso hanno dato e continuano a dare onerosamente la loro fede e la loro opera.

Paolo Ferrari
Delegato

L'organizzazione gite

Continuazione dalla 1ª pagina

Soci regolari, intendono sondare l'ambiente e con la partecipazione a una gita rendere conto della serietà dell'organizzazione. Quindi, o la Società si attiene rigorosamente al comma 3° e quindi danneggia il suo espandersi e limita la sua propaganda verso terzi, oppure ricorre a compromessi che decisamente violano la legge.

E' facile pensare come è possibile questa violazione e mimetizzare l'inosservanza al comma 3°, ma non è meno vero che proprio in questo inganno si nasconde il tallone d'Achille che può portare la Società organizzatrice davanti al magistrato.

Solo la eliminazione delle «famigerate» disposizioni potrà dare vera tranquillità organizzativa: tutte le Società sportive d'Italia e permettere loro un fattivo apporto di nuovi elementi a quell'incremento sportivo-turistico tanto necessario alla economia nazionale.

Enrico Surano

NUOVI IMPIANTI (realizzati e in vista)

La seggiovia Gressoney-Punta Jolanda verrà ufficialmente inaugurata il 21 corrente alle presenze dei rappresentanti del Regione e delle autorità della Regione valdostana.

L'impianto congegnato in 15 minuti al fondovalle alla quota 2350 di Punta Jolanda, dalla quale è possibile raggiungere, mediante un breve sentiero pianeggiante, il lago artificiale di Gabai e insediarsi agli itinerari escursionistici estivi. D'inverno dalla stazione terminale partono numerose piste di discesa il cui tracciato, affidato ai maestri della scuola di sci locale, sarà in modo conveniente segnalato.

Al Passo Forcora (m. 1200) in Val Veddasca, a cura dello Sci C.A.I. Luino è stata ultimata l'installazione di uno skilift. E' pure stato rimesso a nuovo il Rifugio di tale Sezione. E' stato anche attrezzato il campo di neve dei Strli e del Cadrigna. Con la prima nevicata, sarà inoltre curato un servizio automobilistico fra Luino e Passo Forcora, con partenza e rientro in città per le 19.

Sull'avvicinamento tra Col di Faverghera e Col Toront, in corso di costruzione una nuova scivola a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Belluno, che completerà il sistema della zona dei colli bellunesi del Nevegal-Toront-Visentin. La scivola avrà una lunghezza di oltre 800 metri, dislivello 90 m., potenzialità oraria 400 persone. Il corso è stato inaugurato a portale il traliccio metallico, 46 tralini, stazione di rinvio e tensione sul Col Toront, alimentazione con energia elettrica.

Gli impianti turistico-sportivi bellunesi sono attualmente rappresentati da due alberghi sulla piana del Nevegal, dalla seggiovia che da Col Nevegal conduce a Col Faverghera (m. 1000-1600), dal Rifugio Brigata Alpina Cadore sul Col di Faverghera, in corso di ultimazione, dal Rifugio «Bristol» sul Col Toront e dal Rifugio «delle Vittorie» sul Col Visentin.

Inoltre un gruppo di privati ha avanzato domanda per l'installazione di un impianto mobile della lunghezza di 190 metri, sul tracciato Rifugio Bristol-Cresta di Col Toront.

Entro l'estate 1958 è prevista anche l'asfaltatura della strada di accesso al Nevegal.



Biraghi & C.
MAGLIE - CAMICIE - CALZE

MILANO - VIA U. FOSCOLO, 4 ANG. VIA BERGHEM - TEL. 878.973 - 897.822 - 874.168

RIFUGIO GRAN PACE - MONTI DELLA LUNA (m. 2220)
Neve sempre buona da novembre a marzo - Attrezzato per gite sociali - 70 posti - Riscaldamento centrale

Rist. Bar - TV - Segg. sempre funz. - COLLI - CESANA TORINESE

Questa è l'ora della

Scalom Securil

Compasso d'Oro 1957

la Dolomite

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

INDUMENTI TERMICI

SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI

MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

RICORDATE

Attacco **MARKER** di sicurezza a CINGHIA LUNGA ormai adottato dai migliori discendenti del mondo

Attacco **MARKER** di sicurezza con TRAZIONE

"FLEXALL" con leva a molle la incorporata

DITTA EZIO FIORI PIAZZA SICILIA, 6 - MILANO • VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Torna Giambombre Paccard una frivola priorità Bianca card, qu lungo te chiarità quest'art avevano vesciare quante ni coll'ing (Michele 1957-18 braio 17 partev miglia. S ne un n giovinezza una spiccia le fu spiccia. Dif ficante d nella reg Laurato zioni con i quali H membro l'Accade Torino, S nella car, n nella Giu lata assic zione inv su gran g. Il suo ques Balto nei ce presso. C guida, m montana per arro te, racco dandoli tempo il promesso avesse sco Bianco. montana occasione tosto alle itinerarie se, i due insieme a di scalati: si aggred 1786, dir Raggiunt compagno mentre e montagnu che tutto vetta. Si stab va oltre complice l'ustrazione teau. Rit le moglie mare il d ziale. Si c casuale c in entram re il M. B

In ogni ptre ste di avvist Soccorsu tervenire allarme.

Con gli affermare umani ve talvott ostile e molla del spinge, c mezzi alti che e per tutto ven prudente nista, il c o l'emigra tratto a un volte ines Altristi deti rotont Soccorsu volontaria sacrifici n ché non v re lesi in sso. La se socialità «grado» fa un'età che nel clima vero dell' pur semp esigenze.

Nei pos corso alp Squadr dovalle, c una cont naque, c odì in un per i mo che con l vita possi inezze modi il d stì uno de tacinquenn responsabile Bardonec corp alpi. Venti alpina, ha rifiuta

